

DA EVITARE

di SAVERIO VERTONE

Che De Mita sia una persona in grado di capire molte cose, non lo si può negare. Più difficile è sostenere che faccia le cose che capisce. Leggendo la raccolta dei suoi discorsi recenti (**Ragionando di politica**, Rusconi, lire 18.000), la causa nascosta di questa inconseguenzialità salta agli occhi. De Mita ha capito: 1) che il sistema di potere dc ha fatto ammalare il paese; 2) che un buon cavaliere non ammazza il proprio cavallo; 3) che, in queste condizioni, chi vuol continuare a governare, o cambia paese o cambia metodo; 4) che, non potendo cambiare paese (chi mai lo vorrebbe?) la Dc deve cambiare metodo. Ma ha anche capito: a) che la Dc è disposta a cambiare sistema di governo solo per poter continuare a governare; b) che vuole continuare a governare solo per non cambiare il sistema di potere. Di qui il garbuglio che lo ha costretto ad assume-

re, come Mao, le funzioni di demiurgo, assegnando, nel gran disordine, ad ognuno la sua parte e a se stesso quella del cielo. Ciriaco però non può librarsi all'altezza del cielo, anche perché sotto di sé ha un partito di correnti e canali che preferiscono seguire il loro corso sotterraneo. E infatti il maoismo di De Mita finisce di colpo, dopo l'insuccesso elettorale. Il libro registra questo drammatico passaggio di coscienza: «Fanfani mi disse che in politica chi vuole avanzare con qualche anno di anticipo, rischia di essere linciato». Intelligente, ma non temerario, De Mita ha inchiodato subito, perdendo in pochi mesi qualche lustro. Ancora un po' trafelato per la gran corsa, adesso avanza con qualche anno di ritardo. Rimane il problema della cavalcatura. E se stramazasse? Poco male. La Dc proseguirà a piedi: sa che deve andare piano.